

LA CITTÀ

Le Medaglie della Liberazione a 59 eroi bresciani della Resistenza

Ieri mattina alla «Goito» la cerimonia di consegna. Il Prefetto: «Restiamo uniti attorno a quei valori»

Riconoscimenti

Clara Piantoni
c.piantoni@giornaledibrescia.it

■ Si sono impegnati, spesso rischiando la vita, per affermare i principi di libertà e di indipendenza sui quali si fonda la nostra Repubblica e la sua Costituzione e con il loro esempio continuano a testimoniare alle giovani generazioni i valori fondamentali su cui si regge ogni comunità.

Il riconoscimento. Sono queste le motivazioni che hanno spinto il Ministero della Difesa a riconoscere con una medaglia commemorativa, denominata «Medaglia della Liberazione», il ruolo fondamentale che nella Resistenza e nella lotta di Liberazione ricoprirono i partigiani, gli internati militari nei lager nazisti e i combattenti inquadrati nei reparti delle Forze Armate.

Alla caserma «Goito». 59 le medaglie consegnate ieri dal Prefetto di Brescia, Valerio Valenti, ad altrettanti uomini e donne della nostra provincia (o ai loro parenti più stretti in caso di decesso o di impedimento), convocati insieme al-

le loro famiglie alla caserma «Goito» di via Callegari, sede del Distretto Militare, per una cerimonia che di fatto ha aperto i festeggiamenti per il 70esimo anniversario della Repubblica Italiana e che culmineranno domani con la tradizionale cerimonia in piazza Loggia.

Coesione sociale. «Occasioni come questa servono a rinsaldare la coesione della nostra comunità» ha sottolineato il Prefetto di Brescia, Valerio Valenti, nel suo intervento, prima di stringere la mano ad

L'incontro, come sempre molto partecipato, è stato occasione per rinsaldare la coesione della comunità ogni premiato. «Il fatto che i bresciani partecipino sempre numerosi - ha continuato osservando il salone gremito della caserma - mi tranquillizza. Significa che sono in grado di riconoscere il ruolo di questi uomini e donne e che si sentono in dovere di stringersi attorno ai valori fondamentali di cui sono portatori questi eroi della Resistenza».

Il monito. Dal Prefetto, che nel suo intervento ha condiviso anche una citazione di Giorgio La Pira, Padre Costituente oltre che sindaco di Firenze, è arrivato anche l'invito a vigilare sul tempo presente, per riconoscere ed isolare i semi dell'intolleranza e della paura che si nascondono tra



Foto di gruppo. Alcuni dei premiati insieme al prefetto Valerio Valenti

le pieghe della nostra società. «Dobbiamo vivere nella consapevolezza che sia necessario sconfiggere il virus del razzismo, come pure quello dell'isolamento di chi ritiene di poter vivere pensando solo a se stesso, senza curarsi di ciò che avviene nel resto del Paese, dell'Europa e del mondo».

Commozione. Grande la commozione vissuta da quanti hanno ricevuto la medaglia, un tempo giovanissimi combattenti, oggi uomini e donne provati dall'età e dalle fatiche, ma ancora animati dallo spirito che li spinse a rinunciare agli affetti e a superare ogni paura pur di offrire il loro contributo a quella Patria che sta-

vano ardentemente sognando e che erano decisi a consegnare ai loro figli.

Le testimonianze. «Insieme a mio padre fui tra i promotori della Resistenza, a Bovegno. Ricordo che ci bruciarono la casa» raccontava ieri, a margine delle celebrazioni, un anziano con gli occhi ancora gonfi di lacrime. «Andai a combattere in Russia e ci rimasi 18 mesi, poi la battaglia continuò sulle nostre montagne, dove venni colpito da una fucilata che mi traforò il polmone» aggiungeva un altro ripensando a quegli anni della giovinezza, ormai così lontani.

Il pensiero al futuro. «Oggi la

società sembra profondamente cambiata, eppure è figlia di quella stessa storia che abbiamo contribuito a scrivere - commentava un 90enne, che si arruolò nell'esercito a soli 17 anni - Una storia che non è finita e a cui guardo ancora con curiosità.

Crede che dovremo aspettare i prossimi avvenimenti per capire se ciò che all'epoca avevamo realizzato verrà alla fine riconosciuto, se chi è venuto dopo di noi saprà farne tesoro».

Una speranza per quanti si spesero in prima persona, arrivando addirittura a rischiare la vita, una necessità per chiunque creda negli ideali della libertà, del rispetto e della democrazia. //

I PREMIATI

Giulio Belleri	Brescia
Romano Colombini	Brescia
Bruno Giovanni Lonato	Brescia
Giovanni Maffeis	Brescia
Bruno Paiardi	Brescia
Carlo Rocca	Brescia
Rosina Romelli	Brescia
Pierino Ronca	Brescia
Angelo Turra	Brescia
Cesare Zelaschi	Brescia
Luigi Minelli	Berlingo
Domenico Zogoli Taboni	Berzo Demo
Angelo Maffeis	Borgosatollo
Libero Giacomelli	Bovegno
Giovanni Ducoli	Breno
Lorenzo Frusca	Castenedolo
Bortolo Sorsoli	Cedegolo
Luigi Damiotti	Cellatica
Luigi Veneziani	Cellatica
Giovanni Battista Costa	Cerveno
Tiberio Bazzana	Cevo
Bortolo Casalini	Cevo
Pasquale Caratti	Chiari
Luigi Bertolotti	Concesio
Giovanni Bianchi	Concesio
Lino Gandellini	Concesio
Giovanni Chini	Darfo B. T.
Bruno Fantoni	Darfo B. T.
Vincenza Nodari	Darfo B. T.
Giovanni Nofari	Darfo B. T.
Egidio Zanardini	Darfo B. T.
Giacomo Fondrieschi	Desenzano d/G.
Remigio Breggè	Desenzano d/G.
Pierangelo Montini	Desenzano d/G.
Remigio Marangoni	Desenzano d/G.
Giuseppe Olli	Gardone Riviera
Giuseppe Sabatti	Gardone Vt
Domenico Buccella	Gavardo
Stefano Abeni	Gussago
Emilio Talani	Gussago
Antonio Bolognini	Lonato
Elsa Cristofolini	Manerbio
Primo Vitali	Manerbio
Felice Fiori	Mura
Mario Spinetti	Paitone
Luigi Consolati	Palazzolo s/O.
Carlo Cornali	Palazzolo s/O.
Francesco Del Caro	Piancogno
Umberto Giovini	Pontoglio
Paolo Vianelli	Provaglio d'Iseo
Enrico Ferrari	Roè Volciano
G. Battista Fucina	Roè Volciano
Martino Pasini	Sabbio Chiese
Battista Richilmini	Sabbio Chiese
Nino Righetti	Sirmione
Luigi Amadini	Tavernole s/M.
Giuliano Porteri	Tavernole s/M.
Battista Sisti	Torbole C.
Luigi Uggetti	Toscolano Mad.